

La scuola senza Natale? No, perché non è scuola

Simona Sau

Sarà la pandemia che ci sovrasta ancora, sarà il rigido autunno che volge al termine, sarà l'espressione distratta e rassegnata che si legge negli occhi di volti mascherati sul bus o al bar o negli ambienti di lavoro, ma quest'anno il Natale ha davvero un sapore un po' strano. Parole come solidarietà, accoglienza, fiducia, dono, speranza sono sempre valori importanti e mai come adesso sono necessari, eppure sembrano pallide larve, sono come svuotati, pare davvero che brillino meno per stanchezza, smarrimento e paura del futuro.

Poi, come se non bastasse, c'è chi vorrebbe "barattare" la parola Natale con altro, come se fosse possibile trasformarla in chissà che cosa, a dispetto della storia e di duemila anni di cristianità.

Anche a scuola, ammettiamolo, si avverte una certa stanchezza, mista a rassegnazione e sorprende quando entrando al mattino, a dicembre ormai inoltrato, non si sentono più echeggiare canzoncine festose, o il tintinnio di campanelli registrati.

Non c'è più il via vai delle classi nei corridoi per le prove delle recite natalizie, tutti in costume di scena per una foto da ricordare il giorno della prima, con parenti e amici riuniti, pronti a immortalare il momento di festa.

Fortunatamente sulle porte campeggia ancora qualche stellina glitterata o un Babbo colorato e nelle scuole più attente alla tradizione c'è spazio per un albero maestoso e un focolare che servirà da presepe ma... davvero le voci dei bambini sono più tenui, meno calorose, meno entusiaste.

Eppure no... così non va. La scuola senza Natale non è scuola perché le feste cristiane fissano il tempo, lo sospendono per un po', fanno riflettere nella frenesia del quotidiano, danno valore e senso al nostro agire e una meta al nostro cammino, ci permettono di capire quali sono le nostre radici, sono un faro che illumina la via intrapresa, mai come adesso impervia e complicata. Spento questo faro le strade sono tutte uguali, buie e tortuose e non sappiamo dove porteranno.

Il Natale evoca una nascita e chi crede non può non porgere questa speranza a chi incontra. Chi insegna non può lasciarsi andare, non può essere passivo, non può non seminare nei cuori la voglia di credere e lottare

perché anche quel Bambino nato duemila anni fa era al freddo e al gelo, un po' come noi, eppure ha illuminato tutto con la sua presenza e ha segnato il tempo, collocandosi al Centro, l'unico possibile.

Lui ora è qui, oltre la pandemia, oltre la stanchezza, oltre la rassegnazione, oltre il dolore per dirci di credere e di affidarci. E soprattutto di non avere paura.



Prossimamente

Lunedì 20 dicembre, ore 18 al Centro studi Filippo Franceschi - Incontro augurale con i dirigenti scolastici e spazio di dialogo in preparazione al Sinodo.

Per insegnanti delle scuole dell'infanzia e primaria

* Sabato 15 gennaio, ore 9-12.30 (in Fad) - "Outdoor education: ambiente, arte, educazione" con Roberto Farné (ordinario di didattica generale presso l'Università di Bologna), Simone Morandini (teologo, Istituto San Bernardino e Fttr) e Anna Piratti. In collaborazione con Fism e Fidae Padova.

* Sabato 12 febbraio, ore 9-12.30 (in Fad) - "I bambini e la paura" con Maria Vittoria Zungri (psicologa e psicoterapeuta) ed Ester Abbattista (teologa e biblista).

È sospeso l'incontro del 28 gennaio per gli Idrc specialisti su come utilizzare i libri di testo.

I facilitatori degli Spazi di dialogo nel mondo della scuola sono invitati a trasmettere le relazioni ricavate dai loro gruppi entro il 22 gennaio.

Scelta dell'ora di religione cattolica

Materia che mira allo sviluppo integrale della persona

Tempo di iscrizioni a scuola e di scelta - per gli studenti - se frequentare l'ora di religione.

Ecco allora cinque buoni motivi per avvalersi dell'ora di religione

◆ L'insegnamento di religione (Irc) è un'ora curricolare, cioè una disciplina scolastica vera e propria, che si avvale di docenti preparati e attenti alla vita dei ragazzi. Fa parte

quindi dell'orario scolastico e delle discipline scolastiche a tutti gli effetti.

◆ La realtà in cui viviamo è una realtà multiculturale e multireligiosa: è importante che i giovani conoscano bene le tradizioni, la cultura e la religione che ha segnato le radici dell'Italia, per essere aperti al dialogo con tutti.

Opportunità

L'insegnamento della religione cattolica guida gli studenti a leggere in profondità storia, arte, letteratura, filosofia...

◆ Gli insegnanti di religione, grazie alla loro formazione universitaria e all'aggiornamento continuo sono attenti alla persona nella sua interezza, coniugando l'aspetto dell'istruzione (ambito metodologico-didattico) con quello dell'educazione (ambito psico-pedagogico). Questo perché l'Irc è una materia che mira allo sviluppo integrale della persona umana senza tralasciare nessun aspetto per un pieno accrescimento delle proprie competenze in tutti gli ambiti.

◆ L'Irc rappresenta una preziosa opportunità culturale ed educativa, perché guida i ragazzi a leggere in profondità la storia, l'arte, la letteratura e la filosofia, con agganci

alle altre discipline; aiuta inoltre a rispondere alle domande di senso che tutti portiamo nel cuore: se si scopre il perché di quello che si fa e di quello che si vuole essere, se si impara ad avere uno scopo nella vita, se si capisce che tutta l'esistenza è un cammino di ricerca, allora la vita appare nella sua bellezza e lo studio e la cultura ne diventano parte importante.

◆ L'Irc è l'unica materia che si può scegliere rispetto a tutte le altre discipline che sono obbligatorie. Per l'Irc il dinamismo della scelta gioca un ruolo fondamentale proprio perché si tratta di una materia che investe tutto l'essere della persona in tutti gli ambiti della propria vita.

Movimento studenti di Azione cattolica

Alcune impressioni sulla Cop 26

Giona Pasqualotto

Tra i giovani d'oggi, il tema ambientale è senz'altro di grande attualità, come testimonia ad esempio il fatto che il mondo studentesco padovano si sia nei mesi scorsi mobilitato contro la cementificazione del giardino del liceo Modigliani, arrivando a coinvolgere un gran numero di studenti e portando nel suo piccolo a una vittoria.

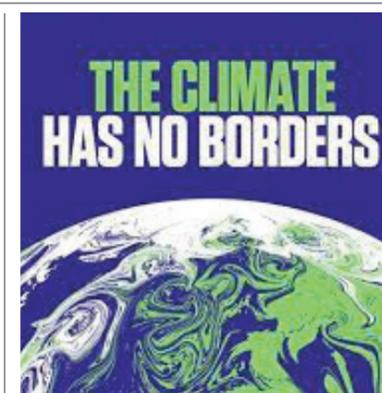
Purtroppo la tematica ecologica non è sufficientemente affrontata a livello scolastico e la disinformazione tra i giovani è diffusa: molti, ad esempio, non sono ancora a cono-

scenza dei risultati della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, conosciuta come Cop 26, tenutasi a Glasgow a novembre scorso. Il timore degli studenti è che, nonostante i buoni propositi, quelle di alcuni governi delle grandi potenze mondiali siano promesse vuote, fatte da chi teme di perdere il consenso. Si continua, infatti, a seguire una logica puramente economica, non tenendo conto del bene comune. Sono necessari invece politici responsabili, in grado di agire ora che il futuro è nelle nostre mani.

Si potrebbe, ad esempio, valorizzare l'importanza del contributo individuale nella lotta al cambiamento climatico. Ogni piccolo gesto che

facciamo può aiutare il nostro pianeta a superare i problemi che sta vivendo: è urgente una "rivoluzione verde", che deve avvenire per mano di ognuno di noi, anche attraverso piccoli gesti quotidiani.

Risulta indispensabile, inoltre, agire tempestivamente per smantellare l'industria petrol-carbonifera e attuare una rapida conversione alle energie rinnovabili. Dalla Cop 26 è risultato con chiarezza che Cina e India non intendono impegnarsi sufficientemente per combattere la crisi climatica, rendendo inefficaci i primi soddisfacenti risultati raggiunti. Infatti, l'industria petrolifera non sarà eliminata e la scadenza per ridurre a zero le emissioni nocive è



stata fissata per il lontano 2050. Infine, diversi Stati in via di sviluppo, ancora eccessivamente dipendenti dai combustibili fossili, probabilmente non riceveranno i necessari finanziamenti prima del 2025.

Una tale divisione a livello globale è percepita in maniera molto negativa dagli studenti, che avvertono quanto sia urgente risolvere un problema che ci riguarda così da vicino.



Tra i giovani il tema ambientale è di grande attualità. Ma non affrontato a scuola